

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.11 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	336
<i>Votanti</i>	334
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	328
<i>Hanno votato no</i>	6).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Terzi 7.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Terzi. Ne ha facoltà.

SILVESTRO TERZI. È il solito discorso: noi riteniamo che i poteri debbano essere demandati alle regioni. Per questo motivo anche questa volta non riusciremo ad ottenere che il nostro emendamento venga approvato ed anzi sappiamo che l'atteggiamento sarà di totale chiusura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riccio. Ne ha facoltà.

EUGENIO RICCIO. Signor Presidente, intervengo per fare un'ulteriore specificazione. Nel testo si fa sempre riferimento al Corpo forestale dello Stato, nonostante esistano anche i corpi forestali regionali.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Riccio, per mia informazione vorrei sapere se si chiamino proprio così.

EUGENIO RICCIO. Credo di sì, Presidente, almeno a quanto mi consta.

PRESIDENTE. Ho l'impressione, onorevole Riccio, che la creazione dei corpi forestali regionali sia l'obiettivo del gruppo della Lega nord e di altri colleghi.

Adesso l'importante è che se ne discuta nella Commissione presieduta dall'onorevole Cerulli Irelli.

EUGENIO RICCIO. Presidente, in alcune regioni vi sono già i corpi forestali, ecco perché avremmo desiderato che nella legge vi fosse questa specificazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradella. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STRADELLA. Signor Presidente, desidero confermare quanto è stato già detto dai colleghi e sottolineare un ulteriore aspetto. Noi abbiamo responsabilmente votato a favore anche di emendamenti proposti dalla Commissione, ma una volta concluso l'esame del provvedimento potrebbe sembrare che nelle file dell'opposizione, che non si è vista approvare alcun emendamento, neanche quelli di assoluto buonsenso e di sicura validità, vi siano deputati che non conoscono il problema e che, pur approvando responsabilmente gli emendamenti della Commissione, non vedono mai accolte le proposte che avanzano.

Io credo si debba invertire questo modo di procedere e mi pare che anche lei, Presidente, nella sua sensibilità, abbia chiesto al relatore di rivedere il suo parere, che però è stato confermato. Se è così, ditezcelo, noi faremo le belle statuine.

PRIMO GALDELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI, *Relatore*. Presidente, io non vorrei che apparisse ciò che non è. Il provvedimento è giunto in aula dopo i passaggi che lei conosce.

Tra l'altro, sia negli emendamenti presentati dalla Commissione sia nel testo, sono già stati recepiti suggerimenti e proposte dell'opposizione e molto spesso ci troviamo di fronte ad emendamenti che sono già stati valutati nelle fasi precedenti. Da qui la difficoltà che incontriamo.

Evidentemente compiremo ogni sforzo affinché non appaia quello che dice l'onorevole Stradella. Useremo tutta la nostra disponibilità in tal senso.

PRESIDENTE. Comprendo che i provvedimenti abbiano un loro iter ma, una volta che giungono all'esame dell'Assemblea, i deputati dopo un'ulteriore riflessione possono avanzare loro suggerimenti. Valutate voi.

FRANCESCO STRADELLA. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Terzi 7.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	323
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	109
<i>Hanno votato no</i>	213).

I presentatori accettano l'invito al ritiro dell'emendamento Terzi 7.5?

SILVESTRO TERZI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per esporne le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO TERZI. Signor Presidente, invito i colleghi a considerare con un occhio particolare il mio emendamento 7.5, che non fa altro che tendere a migliorare le capacità d'intervento delle persone. Pertanto, alla luce di quanto affermato anche dal relatore, non voler prendere coscienza di quanto proposto, che ha come fondamento la logica della salvaguardia della vita di chi interviene

come volontario, mi sembra veramente fuori da ogni logica di prevenzione. Se ragionassimo fuori da tale logica, considerato che stiamo predisponendo un provvedimento di prevenzione, mi chiedo come farebbero, fuori dal palazzo, a credere in ciò che stabiliremo.

Invito il relatore, quindi, a verificare gli spazi disponibili e, al limite, ad accantonare l'emendamento in questione; gli chiedo di spendere due minuti in più per verificare se esista la possibilità di esprimere un parere favorevole.

CESIDIO CASINELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESIDIO CASINELLI. Signor Presidente, così com'è stato formulato, l'emendamento Terzi 7.5 non può essere approvato perché creerebbe un vuoto normativo; infatti, i corsi ivi indicati devono essere previsti dai piani regionali ed è presumibile, quindi, che potrebbero svolgersi tra un anno-un anno e mezzo. Se il proponente ed il relatore fossero d'accordo, l'emendamento potrebbe essere modificato in modo da stabilire una norma transitoria che preveda che il personale possa operare pur essendo obbligato a partecipare, con esito positivo, al primo corso tecnico-pratico istituito dalle regioni.

PRESIDENTE. Oppure si possono aggiungere le parole: « dopo la loro istituzione ».

CESIDIO CASINELLI. Sì, ma bisogna lasciare a questo personale la possibilità di operare nelle more della partecipazione al corso. Chiedo, quindi, l'accantonamento dell'emendamento, in modo da riformularlo opportunamente.

PRESIDENTE. Possiamo allora accantonare, non essendovi obiezioni, l'emendamento Terzi 7.5 in modo che possiate riflettere sul modo in cui riformularlo.

Passiamo all'emendamento Terzi 7.6.

SILVESTRO TERZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO TERZI. Signor Presidente, ribadisco di nuovo che ci troviamo di fronte ad una incongruità del provvedimento. Il decreto legislativo n. 112 del 1998 riserva allo Stato il compito specifico dello spegnimento aereo; nel momento in cui sono state trasferite alle regioni le competenze relative alla dotazione di una flotta, non ha senso che l'articolato in esame resti in piedi o, perlomeno, esso deve essere integrato prevedendo la possibilità che anche le regioni possano fare tali operazioni.

PRIMO GALDELLI, *Relatore*. È così!

SILVESTRO TERZI. Perfetto. Se questo punto è stato già accolto in altra parte del provvedimento, ritiro il mio emendamento 7.6.

PRESIDENTE. Sta bene.

Colleghi, non procediamo alla votazione dell'articolo 7 perché è stato accantonato l'emendamento Terzi 7.5.

(Esame dell'articolo 8 - A.C. 6303)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 6303 sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PRIMO GALDELLI, *Relatore*. Il parere è favorevole sull'emendamento 8.5 della Commissione. La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Casinelli 8.1, mentre esprime parere contrario sull'emendamento Terzi 8.3. La Commissione, poi, esprime parere favorevole sull'emendamento Scalia 8.4, mentre invita al ritiro dell'emendamento Casinelli 8.2.

Presidente, al comma 2 dell'articolo 8 si pone un problema di coordinamento: al comma 2, dopo le parole: « al comma 1 »...

PRESIDENTE. Onorevole Galdelli, di cosa sta parlando?

PRIMO GALDELLI, *Relatore*. Sto parlando di un problema di coordinamento che, a seguito dell'eventuale approvazione dell'emendamento 8.5 della Commissione...

PRESIDENTE. Onorevole Galdelli, aspettiamo che sia approvato l'emendamento della Commissione. Dopodiché mi dirà se si porrà un problema di ulteriori emendamenti da preparare.

PRIMO GALDELLI, *Relatore*. È un problema di coordinamento formale, Presidente.

PRESIDENTE. Allora, lo dirà alla fine dell'esame del provvedimento.

Chiedo al relatore di anticipare il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi presentati.

PRIMO GALDELLI, *Relatore*. La Commissione invita i presentatori degli articoli aggiuntivi Casinelli 8.01 e Testa 8.03 e 8.04 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario.

La Commissione esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Casinelli 8.02 a condizione che venga riformulato nel modo seguente: « Il ministro delegato per il coordinamento della protezione civile, avvalendosi dell'Agenzia, ovvero, fino all'effettiva operatività della stessa, del Dipartimento, svolge attività di monitoraggio sugli adempimenti previsti dalla presente legge e, decorso un anno dalla data di entrata in vigore di quest'ultima, riferisce al Parlamento sullo stato di attuazione della legge stessa ».

PRESIDENTE. Onorevole Casinelli, accetta la riformulazione testé proposta del suo articolo aggiuntivo 8.02?

CESIDIO CASINELLI. Sì, Presidente, accetto tale riformulazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Casinelli.

Il Governo?

ANIELLO DI NARDO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.5 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	317
<i>Votanti</i>	316
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	313
<i>Hanno votato no</i>	3).

Chiedo all'onorevole Casinelli se aderisca all'invito al ritiro del suo emendamento 8.1, rivoltogli dal relatore e dal rappresentante del Governo.

CESIDIO CASINELLI. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Casinelli.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Terzi 8.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Terzi. Ne ha facoltà.

SILVESTRO TERZI. Noi siamo del parere che debba essere data la competenza alle regioni, proprio per rispettare il discorso del decentramento.

Alla fine dell'esame di questo provvedimento, signor Presidente, mi metterò a contare quante volte la parola « regione »

e la capacità di trasferimento delle leggi alle regioni sia stata bocciata in quest'aula.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradella. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STRADELLA. Nella discussione di poco fa si diceva che le regioni hanno il compito di intervenire e che noi dobbiamo fare una legge quadro. Dopodiché, si espropriano le regioni di ogni potere di intervento!

Continuare con l'equivoco del Corpo forestale dello Stato senza provvedere all'istituzione di una forza di vigilanza che sia nelle disponibilità delle regioni e che risponda direttamente a queste ultime, mi sembra veramente una contraddizione rispetto a quanto dicevamo in precedenza. Tuttavia, volevo soltanto segnalare l'esistenza di una contraddizione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Terzi 8.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	316
<i>Votanti</i>	313
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	100
<i>Hanno votato no</i> ...	213).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scalia 8.4.

SAURO TURRONI, *Presidente della VIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI, *Presidente della VIII Commissione*. Signor Presidente,

l'emendamento Scalia 8.4 non è identico all'emendamento 8.5 della Commissione? Perché, se così fosse, l'emendamento Scalia 8.4 risulterebbe assorbito dall'approvazione dell'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Sì, in effetti, questi due emendamenti sono identici.

Si intende pertanto assorbito l'emendamento Scalia 8.4.

Chiedo al presentatore dell'emendamento Casinelli 8.2 se accolga l'invito al ritiro rivoltagli dal relatore e dal rappresentante del Governo.

CESIDIO CASINELLI. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Casinelli.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	318
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	232
<i>Hanno votato no</i>	86).

Chiedo all'onorevole Casinelli se accolga l'invito al ritiro del suo articolo aggiuntivo 8.01, rivoltagli dal relatore e dal rappresentante del Governo.

CESIDIO CASINELLI. Poiché l'articolo aggiuntivo pone un problema che è stato già evidenziato dagli onorevoli Stradella e Scalia, quello di una sorta di incentivazione a tenere pulito il bosco ed il sottobosco, lo ritiro e mi riservo di trasferirne i contenuti in un apposito ordine del giorno.

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dell'onorevole Testa, presentatore degli articoli aggiuntivi 8.03 e 8.04: s'intende che vi abbia rinunciato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Casinelli 8.02, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	313
<i>Votanti</i>	311
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	212
<i>Hanno votato no</i>	99.

Sono in missione 61 deputati).

(Esame dell'articolo 9 - A.C. 6303)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 6303 sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PRIMO GALDELLI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Tassone 9.5, Terzi 9.15, Foti 9.19 e 9.30 della Commissione ed esprime parere contrario sull'emendamento Tassone 9.6.

La Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Scalia 9.25. Invita l'onorevole De Cesaris a ritirare i suoi emendamenti 9.2 e 9.3 perché assorbiti dall'emendamento 9.31 *(Nuova formulazione)* della Commissione. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 9.31 *(Nuova formulazione)* della Commissione. Gli

emendamenti De Cesaris 9.4, Paissan 9.26 e 9.27 sono assorbiti. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Terzi 9.16 e favorevole sugli emendamenti 9.32 e 9.33 (*Nuova formulazione*) della Commissione. Esprime parere contrario sull'emendamento Tassone 9.7 e invita al ritiro i presentatori dell'emendamento Scalia 9.28. Esprime altresì parere favorevole sull'emendamento Casinelli 9.1 a condizione che sia riformulato nel senso di sostituire le parole « all'articolo 3 » con « al comma 1 dell'articolo 3 ».

PRESIDENTE. Onorevole Casinelli, accoglie la riformulazione proposta dal relatore ?

CESIDIO CASINELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prego, onorevole relatore.

PRIMO GALDELLI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 9.34 e 9.35 della Commissione e contrario sull'emendamento Tassone 9.8. La Commissione invita inoltre i presentatori a ritirare l'emendamento Paissan 9.29, esprime parere contrario sugli identici emendamenti Tassone 9.9 e Foti 9.20 e sugli identici emendamenti Tassone 9.10 e Foti 9.21; invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Casinelli 9.14 e Terzi 9.17. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Tassone 9.11 e 9.12 e parere favorevole sull'emendamento 9.36 della Commissione. Esprime parere contrario sugli identici emendamenti Tassone 9.13 e Foti 9.22 e parere favorevole sull'emendamento 9.37 della Commissione, sugli identici emendamenti Foti 9.23 e 9.38 della Commissione e sull'emendamento 9.39 della Commissione. Esprime parere contrario sull'emendamento Terzi 9.18. Invita infine l'onorevole Testa a ritirare il suo emendamento 9.24.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANIELLO DI NARDO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Tassone 9.5, Terzi 9.15, Foti 9.19 e 9.30 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riccio. Ne ha facoltà.

EUGENIO RICCIO. Signor Presidente, vorrei portare all'attenzione dell'Assemblea il parere della Commissione giustizia sugli articoli 9 e 10 di questo progetto di legge. Questi articoli riguardano le sanzioni in caso di violazione e in caso di incendio colposo o doloso. Ebbene, questi articoli contengono un inasprimento delle pene e, tra le altre cose, anche l'introduzione di un nuovo reato, il reato di incendio boschivo, che a mio modesto avviso e anche ad avviso della Commissione giustizia trova già la sua regolamentazione nel codice penale, agli articoli 423, 425 (circostanze aggravanti) e 449 che riguarda le ipotesi di incendio colposo.

Che cosa si fa con questa norma ? Si introduce una nuova figura di reato; si abrogano, tra le altre cose, le norme speciali della legge n. 47 del 1975; si dice che in questo caso viene a formarsi un vuoto normativo che, per la verità, è inesistente perché il reato verrebbe pur sempre colpito dalla previsione del codice penale.

Allora, se questa è la *ratio* alla base dell'introduzione del reato di incendio colposo o doloso, noi riteniamo che la norma sia superflua e non sia giustificata. Se si voleva introdurre un inasprimento delle pene, si sarebbe potuto fare riferimento al codice penale. Si pone, quindi, un delicato problema e, non a caso, la Commissione giustizia ha concluso il suo parere dicendo che era favorevole all'impianto generale, a condizione di sopprimere i commi da 1 a 9 dell'articolo 9 e l'intero articolo 10.

Per la verità, la Commissione ha lavorato molto per il miglioramento del testo;

il testo originario, addirittura, per l'incendio colposo prevedeva pene superiori a quelle per l'omicidio colposo. Mi sembra davvero un po' troppo. Si aggiunga, per quanto riguarda le altre sanzioni, che l'aver dilatato il periodo di tempo nel quale non può svolgersi attività va sostanzialmente ad incidere sul diritto del proprietario, in conformità appunto all'articolo 42 della Costituzione; si pensi, inoltre, che, ad esempio, il divieto in taluni casi è stato esteso a quindici anni, tempo necessario e sufficiente per usucapire i terreni in zona montana. Credo, dunque, che le sanzioni davvero vogliano dare l'immagine di uno Stato che reagisce, ma reagisce inasprendo le pene, senza incidere sulla causa che le ha determinate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, intervengo brevemente sul comma 1 dell'articolo 9 perché, se non venisse approvato l'emendamento soppressivo...

PRESIDENTE. Il parere è favorevole.

ANTONIO LEONE. ...o meglio votato (il fatto che vi sia il parere favorevole non significa che il voto dell'aula non sia sovrano) saremmo di fronte ad una aberrazione giuridica, a proposito di norma quadro e di ciò che si è detto prima del provvedimento in esame. Ci troviamo di fronte alla capacità di tecnica legislativa di trasferire nell'ambito normativo una norma di buon senso, di senso civico, di buona civiltà, senza determinarne né il destinatario, né la sanzione, né il tipo di violazione. Si dice, infatti, che chi avvista un fuoco in un bosco, o in una zona ad esso limitrofa, è tenuto a segnalarlo tempestivamente, senza individuare la violazione: siamo proprio alla follia giuridica. Ripeto, si vuole fare di una norma di buon senso, di senso civico una norma giuridica che nulla ha a che vedere con il nostro ordinamento. In tal senso auspico

che l'emendamento in esame venga favorevolmente accolto ai fini della soppressione del comma 1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Terzi. Ne ha facoltà.

SILVESTRO TERZI. Signor Presidente, se leggessimo accuratamente questo testo, ci renderemmo conto di un'incongruenza. Innanzitutto, esistono norme civiche che ritengo appartengano alla cultura di ogni persona che vive in questo paese e credo che non debba essere messo per iscritto cosa debba fare una persona e perché debba comportarsi in un certo modo. Per fortuna da noi questa forma di civiltà esiste.

L'altro aspetto è, invece, una critica alla stesura dell'articolato, laddove si afferma che, in caso di avvistamento di incendi, deve essere chiamato un numero telefonico nazionale di intervento o un numero regionale perché si possa intervenire per spegnere l'incendio. Si ripropone ancora una volta una questione che da sempre cerchiamo di far capire, cioè che i corpi forestali devono essere regionali. Non si capisce perché si debba telefonare allo Stato per un evento localizzato in una regione. Per spegnere un fuoco facciamo alzare dal centro operativo un *Canadair*, che impiega due ore per arrivare? Questo è l'altro aspetto attinente al primo comma, che apparentemente sembra irrilevante. Da ciò emerge la logica di fondo della normativa prevista da questa legge, che ci piace sempre meno sotto questo aspetto, perché non dà alle regioni l'autonomia a livello concettuale (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrotti. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI. Signor Presidente, mi rifaccio all'intervento dell'onorevole Riccio per fare una riflessione e per chie-

dere un chiarimento al presidente della Commissione, al relatore ed al Governo, perché trovo difficoltà non soltanto...

PRESIDENTE. Onorevole Gramazio, per piacere!

PIETRO CAROTTI. ...di coordinamento, ma anche dal punto di vista sostanziale per l'introduzione di una nuova figura criminosa, prevista dall'articolo 10, che, tra l'altro, richiama anche il concetto di incendio che l'articolo 2 definisce in maniera più limitata rispetto all'incendio ordinario previsto dal codice penale, facendo riferimento soltanto alla possibilità che esso si estenda, mentre il concetto di incendio nel codice penale presuppone caratteristiche qualificate e qualificanti di tipo diverso, come la difficoltà di spegnimento, la diffusibilità e la possibilità di recare pericolo all'incolumità pubblica.

Vorrei capire se l'incendio boschivo è cosa diversa rispetto all'incendio di un'abitazione oppure no. Ma il problema diventa ancora più delicato laddove si rifletta sul fatto che, nell'ipotesi di accoglimento di uno degli emendamenti della Commissione, che portano la pena da cinque a quindici anni per l'incendio boschivo doloso, ci troveremmo in una situazione paradossale, perché per l'incendio doloso di un albergo, di un appartamento o comunque di un luogo in cui non vi è soltanto un pericolo astratto, ma un pericolo concreto e a volte anche una lesione dell'incolumità della persona, è prevista una pena che, seppure aggravata ai sensi dell'articolo 425, è inferiore alla pena prevista per un incendio che è un *minus* rispetto a quello ordinario.

Segnalo la questione, perché negli atti parlamentari rimanga comunque traccia di una riflessione sull'argomento, se non sia percorribile la strada di un inasprimento della pena, che può essere tranquillamente ottenuto attraverso una revisione dei limiti di aumento previsti dall'articolo 425, estendendo la previsione anche all'incendio di boschi o di foreste, fermo restando che l'incendio deve essere quello ormai consoli-

dato nella tradizione della dottrina e della giurisprudenza e fermo restando che ha poca dignità logica punire più severamente l'incendio di cose rispetto all'incendio che coinvolge persone.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo, al quale ricordo che ha a disposizione due minuti di tempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, credo che semmai vi sia la necessità di aumentare le pene per le altre figure di reato. Ma facciamo attenzione, perché, dicendo questo, potrebbe sembrare che non si condivida l'opportunità di una pena severa. L'incendio di un bosco è un reato contro una comunità, è una strage, è uno dei reati peggiori che si possano compiere. Tra i motivi per cui molti incendi sono stati appiccati, vi è quello di poter speculare su quelle aree: speculazioni d'interesse, sporche speculazioni che non tengono in alcun conto il bene comune.

Io ho votato contro gli altri articoli di questa legge e voterò contro il provvedimento nel suo complesso perché ritengo che si tratti di « aria fritta », ma voterò a favore di questo articolo perché sono convinto anch'io che se un'area è colpita da un incendio per almeno quindici anni su quella stessa area non possa esservi alcuna attività economica. In alcune zone del sud, in particolare, gli incendi spesso vengono appiccati perché dietro vi sono interesse speculativi.

Penso che siano necessarie pene più severe e quindi bisognerà rivedere quelle previste per gli altri reati, perché chi distrugge un bosco distrugge anche la vita degli esseri umani nei prossimi anni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tassone 9.5, Terzi 9.15, Foti 9.19 e 9.30 della Commissione, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	291
<i>Votanti</i>	290
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	289
<i>Hanno votato no</i>	1

Sono in missione 62 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 9.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	288
<i>Votanti</i>	286
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	58
<i>Hanno votato no</i>	228

Sono in missione 62 deputati).

Prendo atto che sono stati ritirati gli emendamenti Scalia 9.25 e De Cesaris 9.2 e 9.3.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.31 della Commissione (*Nuova formulazione*), accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	286
<i>Votanti</i>	282
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	280
<i>Hanno votato no</i>	2

Sono in missione 62 deputati).

A seguito di tale votazione, risultano assorbiti gli emendamenti De Cesaris 9.4 e Paissan 9.26.

Onorevole Paissan, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 9.27?

MAURO PAISSAN. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Terzi, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 9.16?

SILVESTRO TERZI. Accolgo l'invito al ritiro perché ritengo sia sufficiente il periodo previsto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.32 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	291
<i>Votanti</i>	246
<i>Astenuti</i>	45
<i>Maggioranza</i>	124
<i>Hanno votato sì</i>	246

Sono in missione 62 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.33 della Commissione (*nuova formulazione*), accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	285
<i>Votanti</i>	273
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	137
<i>Hanno votato sì</i>	273

Sono in missione 62 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 9.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	286
<i>Votanti</i>	284
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	90
<i>Hanno votato no</i>	194

Sono in missione 62 deputati).

Onorevole Scalia, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 9.28?

MASSIMO SCALIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Casinelli 9.1, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	286
<i>Votanti</i>	227
<i>Astenuti</i>	59
<i>Maggioranza</i>	114
<i>Hanno votato sì</i>	226
<i>Hanno votato no</i>	1

Sono in missione 62 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.34 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	286
<i>Votanti</i>	282
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	281
<i>Hanno votato no</i>	1

Sono in missione 61 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.35 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	287
<i>Votanti</i>	224
<i>Astenuti</i>	63
<i>Maggioranza</i>	113
<i>Hanno votato sì</i>	224

Sono in missione 62 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 9.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	290
<i>Votanti</i>	273
<i>Astenuti</i>	17
<i>Maggioranza</i>	137
<i>Hanno votato sì</i>	75
<i>Hanno votato no</i>	198

Sono in missione 61 deputati).

SERGIO COLA. Saia!

PRESIDENTE. Prendo atto che è stato ritirato l'emendamento Paissan 9.29.

A seguito della seguente votazione risultano preclusi gli identici emendamenti Tassone 9.9 e Foti 9.20, nonché gli identici emendamenti Tassone 9.10 e 9.21 e gli emendamenti Casinelli 9.14 e 9.17.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 9.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

ANTONIO LEONE. Scusi, Presidente, perché sono preclusi gli identici emendamenti Tassone 9.9 e Foti 9.20?

PRESIDENTE. Sono preclusi dall'approvazione dell'emendamento 9.33 della Commissione (*Nuova formulazione*), che sostituisce il comma.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	285
<i>Votanti</i>	283
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	79
<i>Hanno votato no</i>	204

Sono in missione 62 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 9.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	281
<i>Votanti</i>	279
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	140
<i>Hanno votato sì</i>	82
<i>Hanno votato no</i>	197

Sono in missione 61 deputati).

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ANTONIO LEONE. Per avere un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, non riesco a capire per quale motivo gli identici emendamenti Tassone 9.10 e Foti 9.21 siano preclusi. Comprendo il motivo per cui sono preclusi gli identici emendamenti Tassone 9.9 e Foti 9.20, ma non lo comprendo per i primi due emendamenti che ho citato.

PRESIDENTE. Onorevole Leone, gli identici emendamenti Tassone 9.9 e Foti 9.20 sono preclusi dalla votazione dell'emendamento 9.33 della Commissione. Gli altri due, invece, sono preclusi dalla votazione dell'emendamento 3.11 della Commissione; infatti, quest'ultimo emendamento sostituisce integralmente il comma 6 dell'articolo 9.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tassone 9.13 e Foti 9.22, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	281
<i>Votanti</i>	270
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	136
<i>Hanno votato sì</i>	70
<i>Hanno votato no</i>	200

Sono in missione 61 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.37 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	283
<i>Votanti</i>	280
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì</i>	274
<i>Hanno votato no</i>	6

Sono in missione 61 deputati).

Scusate, colleghi, ma a causa della precedente interruzione dell'onorevole Leone, non abbiamo votato sull'emendamento 9.36 della Commissione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.36 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	286
<i>Votanti</i>	282
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	282

Sono in missione 61 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Foti 9.23 e 9.38 della Commissione, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	290
<i>Votanti</i>	285
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	285

Sono in missione 61 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.39 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	288
<i>Votanti</i>	269
<i>Astenuti</i>	19
<i>Maggioranza</i>	135
<i>Hanno votato sì</i>	269

Sono in missione 63 deputati).

Gli emendamenti Terzi 9.18 e Testa 9.24 sono preclusi dalla votazione testé effettuata.

Passiamo alla votazione dell'articolo 9. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, si tratta di un articolo importantissimo, sul quale il gruppo di Forza Italia esprime una posizione di contrarietà. Tra l'altro, tale posizione non è espressa solo dal gruppo di Forza Italia. Mi riallaccio al discorso fatto poc'anzi dal collega Carotti, come al solito molto attento. Bisogna prendere in considerazione il parere che la Commissione giustizia ha messo sotto il naso della Commissione di merito, la quale, purtroppo, si è tappata il naso ed ha continuato ad andare avanti. Tra l'altro, mi era sfuggito il comma 2 dell'articolo 9.

Di fatto, dopo che la Commissione giustizia ha messo in allarme la Commissione di merito riguardo ad una disposizione che realizza una sorta di esproprio parziale di 10 anni, la Commissione di

merito, non solo non ha inteso accogliere le raccomandazioni e le osservazioni della Commissione giustizia, ma ha addirittura elevato il periodo dell'esproprio da 10 a 15 anni: questa è davvero un'aberrazione giuridica! Non si può votare a favore di un articolato — quale risulta dai commi dell'articolo 9 — che dispone una tale normativa. Vedo sorridere il collega Turroni e voglio, dunque, prevenirlo: vi è una proposta di legge presentata dalla forza politica cui appartengo, che è stata disattesa ed accantonata. *Melius re perpensa*: abbiamo ritenuto che quella proposta di legge non potesse essere portata avanti.

Signor Presidente, riteniamo inutile un inasprimento di pena; tra l'altro, come ho già detto in discussione generale al presidente Turroni, non si tratta di inasprire le pene, ma di vedere che cosa si può efficacemente fare per prevenire e reprimere. Quando il Parlamento o il Governo hanno inasprito le pene per qualsiasi tipo di reato, l'effetto non è stato quello di una diminuzione dei crimini e penso che il Presidente convenga con quanto sto dicendo.

Pertanto, se la *ratio* della norma è quella della prevenzione e della repressione, non si può giungere a tale risultato con un articolato del genere; in base a tale articolato si è arrivati a ritenere (non mi riferisco al collega Turroni, che non ne deve fare un fatto personale), come dice la stessa Commissione giustizia, che chi incendia un albero verrebbe punito con una pena più severa di quella comminata a chi uccida una persona. Non sono parole dell'onorevole Leone, ma della Commissione giustizia. È chiaro che sto parlando dell'articolo 10, relativo alle sanzioni, ma vi è un nesso logico che lo lega all'articolo 9, per cui mi sentivo di porre all'attenzione dei colleghi la questione.

Per quanto riguarda l'articolo 9, al comma 5 non è stata sufficientemente definita la condotta determinante « anche solo potenzialmente l'innescò di incendio »: questo lo sapete, ma ciò nonostante siete andati avanti ugualmente.

Analogo discorso può farsi per il comma 7, in cui è previsto il ritiro della

licenza di esercizio di attività turistiche, anziché la revoca: anche questa è una imprecisione che andrebbe corretta. Insomma, sono stati mossi tutta una serie di rilievi, ma ciò nonostante ci troviamo oggi in quest'aula ad approvare disposizioni peggiori di quelle originarie. Sono queste le motivazioni per cui Forza Italia voterà contro l'articolo 9 (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	278
Votanti	264
Astenuti	14
Maggioranza	133
Hanno votato sì	197
Hanno votato no	67

(Sono in missione 61 deputati).

Il seguito dell'esame del provvedimento è rinviato ad altra seduta.

Per un richiamo al regolamento

(ore 20,07).

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, poco fa si è svolta una discussione in merito all'interpretazione dell'ultima delibera dell'Ufficio di Presidenza circa la rilevazione delle presenze in aula dei colleghi in missione ed io credo che quella discussione non abbia avuto una conclusione chiara, univoca e condivisa. Come lei ben sa e come immagino sappiano i colleghi, personalmente, insieme al collega Martinat, nelle riunioni dell'Ufficio di

Presidenza ho sempre espresso contrarietà nei confronti della delibera da cui quest'ultima trae origine, ossia quella con cui si stabiliva di rilevare le presenze di tutti i deputati sulla base della partecipazione al 30 per cento delle votazioni. Il mio voto anche su quest'ultima delibera è stato contrario, proprio perché ho sostenuto che dopo una delibera sbagliata — almeno a mio avviso — si proseguiva con un ulteriore errore. Tuttavia, poiché siamo entrati nel merito della questione, debbo dire ad onor del vero ciò che era emerso in seno all'Ufficio di Presidenza: mi riferisco all'esigenza di consentire ai colleghi che, a causa delle cariche istituzionali ricoperte, fossero costretti per parte della giornata a mettersi in missione, di partecipare ai lavori dell'Assemblea nel momento in cui fossero liberi, avendo anche la possibilità di votare. La delibera, infatti, stabilisce che i deputati in missione sono considerati presenti a tutte le votazioni che si svolgono nella giornata in cui sono in missione, esclusivamente ai fini della ritenuta. La delibera, cioè, ha una sua *ratio*: nella prima parte stabilisce la diaria, nella misura delle famose 400 mila lire, e poi stabilisce chi la perde e chi la mantiene, in ragione di una serie di ipotesi. Nel caso di specie, chi è in missione e viene in aula a votare, anche se partecipa ad un numero di votazioni inferiore alla quota del 30 per cento, non perde la diaria: è questo il tema sul quale si era ragionato e sul quale si era raggiunto un sostanziale accordo. Dov'è, allora, il problema sollevato dai colleghi e che io intendo riprendere? Il fatto è che se questo meccanismo, che serve al riconoscimento della diaria, diventa — come sta diventando — una sorta di licenza ad essere presenti in maniera del tutto arbitraria, si determina un effetto aberrante, che sicuramente l'Ufficio di Presidenza non avrebbe voluto e del quale comunque non si è parlato.

A questo punto dovrebbe essere posta all'Ufficio di Presidenza questa nuova interpretazione dei fatti. Qual è la nuova interpretazione? Se lei ricorda, come ricorderanno anche molti dei colleghi che

vedo presenti in quest'aula facenti parte dell'Ufficio di Presidenza, si era addirittura pensato che, nel momento in cui il collega in missione fosse venuto in aula, sarebbe scattata da quel momento la quota del 30 per cento. Questa tesi è stata successivamente abbandonata, dicendo che sarebbe stato complicato per gli uffici fare questi conteggi, e si è stabilito il principio in base al quale chi è in missione non perde comunque la diaria anche se poi partecipa al voto. Tuttavia, è evidente che, nel momento in cui il soggetto in missione finisce la missione, viene in aula e vota anche una sola volta, se in seguito non vota più non può tornare in missione ed è pertanto da considerare assente. Egli è semplicemente assente al momento del voto! Non è possibile avere una sorta di «ruolo missionario» a fisarmonica in base al quale si può essere in missione la mattina, venire in aula, votare ed essere presente, uscire, andare al bar ed essere in missione, ritornare, magari restando tre ore e poi andarsene di nuovo ed essere nuovamente in missione: questa è una soluzione aberrante! Sarebbe come dire che vi sono due categorie di deputati in quest'aula: alcuni soggetti possono decidere della loro vita nel modo che ritengono più opportuno, mentre altri non lo possono fare. Questa non credo sia la conclusione a cui si intendeva arrivare.

La delibera era stata concepita per incentivare chi va in missione a tornare in aula. In questo modo noi non incentiviamo, perché, mantenendo il principio che un soggetto è libero di stare o di andare, non c'è evidentemente alcun incentivo: se chi è in missione e viene in aula magari per un voto qualificato poi se ne va, non contribuisce a farci raggiungere neanche una parte dell'obiettivo, che poteva anche essere giustificato, consistente nell'incentivare i colleghi in missione a partecipare ai lavori.

Concludendo, signor Presidente, visto che ne va anche del corretto andamento dei nostri lavori, perché stabilire un criterio o un altro incide sul *quorum* e, quindi, sulla legalità delle votazioni — sto

parlando in qualità di deputato segretario che ha principalmente il compito di presiedere alla regolarità delle votazioni —, questo aspetto non era stato probabilmente considerato sotto la dovuta luce nel momento in cui abbiamo discusso e comporta comunque una determinata modalità di attuazione. È proprio di questo che sto parlando, della sua modalità di attuazione, perché il testo della delibera, che ho letto poc'anzi, non si presta a diverse interpretazioni e non è neanche necessario modificarlo. Il problema riguarda la sua attuazione. Per l'attuazione serve una norma di interpretazione autentica: se ha ragione chi ritiene che chi è in missione può fare quello che vuole durante l'arco della giornata o se ha ragione chi sostiene, come me ed altri colleghi, che chi va in missione, fermo restando che ha diritto a non perdere la diaria, perché la missione gli è riconosciuta a quel fine — lo ripeto —, se vota e poi se ne va, deve, da quel momento, essere dichiarato assente. Infatti, noi non stiamo intervenendo su quella parte del regolamento concernente le modalità di votazione, ma sulla parte concernente il riconoscimento o meno della diaria. Il principio del riconoscimento o meno del diritto alla diaria non può diventare un meccanismo di interferenza sulle modalità di votazione.

Chiarito questo aspetto, mi auguro, signor Presidente, che vi possa essere una convergenza di opinioni sull'argomento.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, credo che possiamo rileggere insieme i resoconti delle riunioni dell'Ufficio di Presidenza. Ricordo — ma è possibile che io ricordi male — di aver chiarito con precisione la questione. Se il collega è in missione, è costretto dall'essere in missione ad assentarsi per tutta la giornata: potrebbe farlo benissimo. L'effetto dell'interpretazione che lei dà è che il collega non è incentivato a partecipare ai lavori dell'Assemblea. Questo anche se è in missione per un quarto d'ora, perché, ad esempio, in veste di Vicepresidente deve ricevere una delegazione o, nel caso di un ministro, deve vedere alcune persone e così via: egli

è incentivato a non rimettere più piede in aula.

Noi invece abbiamo detto, come lei ha ricordato giustamente, che vogliamo incentivare la partecipazione dei colleghi. Proprio per questo, per evitare che conti due volte la sua presenza, una volta in quanto missionario un'altra volta in quanto votante, nel momento in cui vota, il deputato decade dalla missione. Questo vuol dire che, se poi si allontana per esercitare altre funzioni o comunque si allontana, il deputato resta in missione; decade dalla missione solamente nel momento in cui vota. Lei dice che basta che il collega voti una volta per decadere ai fini del numero legale; questo vuol dire che non mette più piede in aula. La sua obiezione prova troppo.

NICOLA BONO. Ma non perde la diaria! Il principio è quello della diaria.

PRESIDENTE. La diaria non c'entra!

Lei mi deve spiegare una cosa, mi scusi: nel momento in cui si dice al collega che è sufficiente che voti una sola volta per ottenere degli effetti che lo danneggiano, è chiaro che il collega, sia di maggioranza sia di opposizione, non viene più. Invece abbiamo detto, come lei ha giustamente rilevato, che vogliamo incentivare la partecipazione. È per questo motivo — si è detto — che, nel momento in cui il collega viene in aula e vota, naturalmente viene sottratto dal numero di missioni computate ai fini del numero legale, fermo restando che il collega è in missione. Infatti, diversamente dal passato, le differenze sono due: non solo vi è la previsione del 30 per cento, ma sulla base di richieste formulate da una serie di colleghi nel formulario che avevamo predisposto, abbiamo apportato un cambiamento alle giornate di votazione, portandole da tre mezze giornate ad una giornata e mezza, includendo tutta la giornata di mercoledì; il che vuol dire che in quella giornata può capitare che i colleghi — anche quelli che devono andare ad un Ministero o hanno impegni — possono non avere impegni per tutta la giornata, ma

solo per una parte della stessa. Siccome non si può stabilire se in quella mezza giornata o in quel quarto di giornata ci sarà un numero di votazioni tale da farlo decadere dal 30 per cento, il collega si mette in missione, ma, se ha finito, per quale motivo non bisogna consentirgli di partecipare al voto? L'interpretazione che lei dà lo spinge praticamente a non mettere più piede in aula.

Ad ogni modo, siccome capisco che sono questioni serie sulle quali bisogna discutere, possiamo magari rivedere insieme — li rivedrò anch'io per parte mia — i resoconti dell'Ufficio di Presidenza e vediamo in che termini avevamo deciso. Io ricordo che erano stati fatti questi esempi.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, mi auguro che da qui alla fine della legislatura ci sia una sede — il bilancio interno, la discussione sulla riforma del regolamento — in cui si possa dibattere in maniera più organica di queste vicende, che sembrano interessare pochi addetti ai lavori, e invece sono vicende sulle quali si incentrano l'attività ed il funzionamento della Camera e, conseguentemente, i rapporti tra maggioranza ed opposizione.

La prima osservazione, Presidente, è che, se l'interpretazione della delibera dell'Ufficio di Presidenza è quella che lei dà, è ovvio che l'Ufficio di Presidenza ha deliberato su qualcosa che non gli compete; in altre parole l'Ufficio di Presidenza è intervenuto su una interpretazione dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, che spetta alla Giunta per il regolamento. Non abbiamo più una delibera che tocca esclusivamente gli aspetti della diaria e delle trattenute sulla diaria, ma abbiamo una delibera che ha mutato strutturalmente la natura ed il significato della missione, trasformandola da missione per ciascuna seduta a missione per ciascuna votazione.

Quindi, il primo problema, Presidente, se questa è l'interpretazione che lei dà

della delibera dell'Ufficio di Presidenza, è che io credo che non competesse a questo punto all'Ufficio di Presidenza stesso assumere quella delibera, ma toccasse alla Giunta per il regolamento o all'Assemblea, l'organo chiaramente deputato, con le maggioranze che costituzionalmente sono state stabilite e garantite, ad apportare delle modifiche anche rilevanti come quelle che investono il significato della parola missione e l'applicazione concreta di tale parola, perché è evidente che la delibera, a questo punto, assume tutto un altro significato: incide e modifica l'articolo 46, comma 2, del regolamento e non è più una delibera che tratta di diaria.

La seconda considerazione, Presidente, è la seguente: non per entrare troppo nel merito di cosa provi troppo, ma se l'intento della delibera — e su questo siamo tutti d'accordo — e dell'attività dell'Ufficio di Presidenza era sinceramente quello di consentire ai deputati in missione di non avere uno svantaggio dal fatto di partecipare al voto — perché avrebbero potuto non votare dal momento che, se votavano, per un voto avrebbero avuto la trattenuta sulla diaria, quindi, per quanto questa ragione fosse più o meno nobile, comunque potevano decidere di non votare —, è evidente che a questo punto il deputato comunque non è incentivato a partecipare al voto, tranne che al voto per il quale ha materialmente interesse.

Se noi vogliamo consentire ai deputati in missione, ai presidenti di gruppo, ai membri del Governo e dell'Ufficio di Presidenza di lavorare in aula e di non starci solo per il tempo strettamente legato alle attività per le quali si giustifica la missione, il deputato deve anche sapere che esprime il primo voto, quello al quale è tenuto sul provvedimento che a lui interessa, e che comunque quel voto non incide ai fini della diaria, perché non è sottoposto alla trattenuta per tutta la giornata, ma da quel momento in poi non ha neanche il vantaggio di essere calcolato come presente ai fini del numero legale. Su questo, Presidente, mi soccorre la delibera, che, come le diceva l'onorevole